

ROMA - ANNO IV - N. 19 - 9 MAGGIO 1942 - XX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

Lire 1,50



CRONACHE DELLA GUERRA

*Crollo
Bimmano*

CRONACHE DELLA GUERRA

Direzione e Amministrazione - Roma - Città Universitaria - Tel. 494-532

PUBBLICITÀ

Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.360

ABBONAMENTI

Italia e Colonie: annuale L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20
Estero: annuale L. 130 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cadauno

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbonamenti o delle copie arretrate sul

CONTO CORRENTE POSTALE 1/24910

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di C/C Postale.

Esce ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1,50

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA

ABBONATI! Provvedete in tempo utile al rinnovo dell'abbonamento usando il nostro C/C Postale N. 1/24910. Tutte le indicazioni possono essere contenute sul detto Bollettino o sul Modulo di Vaglia Postale. Scrivete ben chiaro oltre al Vostro nome e cognome e indirizio la parola: **RINNOVO**

Bellezze d'Italia



PERUGIA - Torrione di Porta S. Angelo (Sec. XIV)

1

2

3

4

5

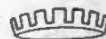
6

7

8

9

0



TOTALIA

**ADDIZIONATRICE
SCRIVENTE ITALIANA
A TASTIERA MODERNA**



LAGOMARSINO

MACCHINE PER UFFICIO - MILANO: PIAZZA DUOMO, 21
TELEFONO 14.091
FILIALI E AGENZIE NELLE PRINCIPALI CITTÀ

Russia sovietica fino a promuovere una vera e propria bolscevizzazione dell'isola; ma ciò non può bastare a contentare Stalin né l'opinione pubblica russa, perché essi vorrebbero ben altro genere e ben altra mole di successi, invece di quelle platoniche manifestazioni. Tipica, in proposito, è la questione del secondo fronte. Raramente si è assistito a tanta pubblica confusione di idee e di piani, a tanta volontaria dimostrazione di divergenze di idee e di interessi. Il Governo sovietico domanda che gli anglosassoni si decidano senza indugi a creare il secondo fronte in Europa, costi quel che costi, per alleggerirne la pressione offensiva che torna a minacciare il suo fronte. I rappresentanti del bolscevismo a Londra e a Washington fanno discorsi, muovono critiche, formulano ammonimenti, mentre i giornali di Mosca non risparmiano commenti ironici o sari. Gli inglesi, chiamati in causa, rispondono che l'impresa, coi mezzi britannici, non è possibile e dimostrano la necessità che incombe sulla loro isola per la difesa e la insufficienza del naviglio. I generali inglesi concludono che spetterebbe agli americani avventurarsi nella grande partita. Ma a loro volta, gli americani pensano a mettere le mani sui territori britannici del Pacifico, a collocare ammiragli e generali al comando delle forze alleate, dove minori sono i rischi e le responsabilità e si aspettano che siano anzitutto gli inglesi a sacrificarsi per gli affari europei. Così gli alleati dell'imperialismo e del comunismo perdono il loro tempo e l'unità degli atteggiamenti, mentre la primavera avanza e, con essa, le nuove prospettive dell'azione del Tripartito. Persino la signora Chiang Kai Ssek in un articolo sul *New York Times* ha deplorato la «tattica» britannica delle continue ritirate e delle conti-

nue rese. «Le popolazioni cinesi rimangono grandemente meravigliate nell'apprendere, di tanto in tanto, che le truppe britanniche depongono le armi e si arrendono a causa della schiacciante superiorità del nemico. Tali fatti non avvengono nella nostra Cina. Le truppe cinesi non si arrendono mai. Si potrebbero citare numerosi esempi di ufficiali e soldati cinesi che hanno combattuto fino all'ultimo sangue contro forze preponderanti, o hanno preferito uccidersi anziché arrendersi».

Anche Bernard Shaw ha trovato modo di definire la situazione col consueto spirito mordace. Richiesto di un suo parere dal settimanale *Cavalcade*, egli ha prospettato due casi. «Se vincessero l'Asse, l'impero inglese si sfascierebbe immediatamente». E se vincessero gli Alleati? «Se gli Alleati dovessero vincere e la Cina riconquistasse Hong Kong, Singapore e la Birmania, credete voi che essa regalerebbe queste zone all'Inghilterra? E la stessa Australia, salvata dagli Stati Uniti, penserebbe che questi sono meglio in grado di assicurarla la sua protezione. Anche l'India si staccerebbe dall'Impero, come ha già fatto l'Eire. Tutto questo è possibile, ed in talune parti è già fin d'ora probabile».

L'unica novità (ma era, poi, una novità) dal campo nemico, è stata la «rivelazione» fatta da Roosevelt nel suo ultimo messaggio al Congresso (28 aprile): la presenza, cioè, di navi americane nel Mediterraneo. Ecco le sue precise parole: «Navi da guerra americane sono ora in combattimento nell'Atlantico del nord e del sud, nell'Artico, nel Mediterraneo, nell'Oceano Indiano e nel Pacifico settentrionale e meridionale». Ed ha soggiunto: «Nella zona mediterranea, le cose, alla superficie, restano più o meno quelle che erano, ma la situazione da quel-

la parte riceve la nostra maggiore attenzione». Come è stato autorevolmente notato, questa presenza non ci sbigottisce né ci stupisce, anche perché non è affatto una novità. Già molti mesi prima della dichiarazione di guerra, sommergibili americani collaboravano con quelli inglesi nel Mediterraneo, violando sfacciatamente ogni norma del diritto internazionale. Come già dall'anno scorso numerosi carri armati erano stati dagli Stati Uniti messi a disposizione dell'Inghilterra sui fronti dell'impero e della Libia, accompagnati in parte da personale americano col pretesto dell'istruzione «tecnica». Come già da tempo sappiamo che sudditi di Roosevelt si trovano in Etiopia e vi spadroneggiano e che a loro si devono opere stradali e ferroviarie, che tendono a stabilire dirette comunicazioni fra l'Eritrea, il Sudan e l'Egitto. L'intervento americano sul teatro della guerra mediterraneo-africano è dunque un fatto compiuto da molto tempo prima che esistesse uno stato di guerra fra l'Italia e gli Stati Uniti. Da parte italiana — senza sottovalutare quello che eventualmente possa essere in futuro l'apporto navale nordamericano alle forze britanniche nel Mediterraneo — si osserva che tale apporto, fino ad oggi, non ci ha dato molto filo da torcere. Resta comunque stabilito che anche nel Mediterraneo la Gran Bretagna, con la sua «potente» flotta, ha avuto bisogno dell'aiuto americano per cercare di tenere testa alla flotta italiana.

Di veramente notevole nel messaggio di Roosevelt c'è la preoccupazione dell'inflazione. E poiché le leggi della guerra sono uguali dovunque e non risparmiano nessuno, il Presidente della plutocrazia si è visto obbligato a proporre una serie di provvedimenti in tutto e per tutto conformi a quelli già in vi-

gore nei diffamati Stati totalitari. Egli li ha compendati in sette punti: mantenere gli utili personali e quelli corporativi entro limiti «ragionevoli», cioè ad un «baso» livello; stabilire i prezzi massimi delle cose e degli affitti; stabilizzare stipendi e salari; stabilizzare i prezzi dei prodotti agricoli; «incoraggiare» i risparmiatori ad investire il loro denaro nei prestiti di guerra; razionare tutti i generi di cui si avverte comunque la scarsità; accoraggiare il credito e gli acquisti rateali, diffusissimi in America e promuovere il pagamento sollecito dell'ipoteca e dei debiti, perché «ciò promuove il risparmio, ritarda gli eccessivi acquisti e fa crescere le somme disponibili da usarsi dai creditori nell'acquisto dei prestiti di guerra».

La guerra, conclude Roosevelt, costa attualmente cento milioni di dollari al giorno. Tale cifra è destinata a salire a duecento. In altre parole, gli Stati Uniti dovranno investire ogni anno più della metà dell'intero reddito nazionale nelle spese di guerra. Conclusione: Roosevelt propone una tassa unica, la quale colpisce al cento per cento tutti i redditi di qualunque natura e provenienza, che superino i 25 mila dollari all'anno. Questa la recentissima definizione della politica di Roosevelt, che aveva promesso al popolo degli Stati Uniti di tenere il paese fuori del conflitto. Eppure non era difficile prevedere che gli affidamenti di Roosevelt erano una semplice manovra elettorale. Oggi e, più ancora, domani, i lavoratori degli Stati Uniti dovranno pagare le spese della guerra «ideologica», mentre le potenti oligarchie, nonostante le «ferree» dichiarazioni presidenziali, continueranno ad arricchire, ad accumulare i favolosi dividendi.

...



La guerra riucredulistica. Improvvisamente gli inglesi, nella speranza di poter mandare ad effetto la cosiddetta *pressione di alleggerimento* nei confronti dei loro alleati sovietici hanno attaccato con grande furia bellica alcune città minori tedesche: Rostock, Lubeca, Acquagrana, Colonia. E l'elenco non è che esemplificativo ma dà l'idea del genere degli obiettivi presi di mira.

Quale il fine di questa ripresa primaverile di attività aerea? Prima di tutto, come è stato apertamente detto, cercare di attrarre forze difensive del Reich, stornandole dal fronte orientale.

Il secondo scopo, sottaciuto dagli inglesi ma non meno autentico, consiste nella speranza di terrorizzare le popolazioni civili ed indurle così alla rivolta: pietosa e sorpassata concezione la quale, oltre a non tener conto dell'alto potere di resistenza già offerto dagli elementi non militari raggiunti dalle tremende spire della guerra, trascura anche lo stato di fatto psicologico che si genera dopo cosiffatti bombardamenti aerei.

In ogni modo, Londra ha deciso di mostrare un'assoluta decisione in materia e la R.A.F. va eseguendo delle azioni alle quali risponde, caso per caso e giorno per giorno, un'identica rappresaglia.

Tonnellate di ferro s'abbattono sulle case e sui monumenti, cioè a dire investono quella che può dirsi la stratificazione della civiltà, svelando l'opera dei secoli in una furia distruttrice senza uguale. In questo momento, l'orrore della tragedia umana attinge rapidamente le sue vette; e non è quindi inopportuna una digressione sui precedenti del dibattito circa i metodi di guerra. Questo dibattito esula dall'odierno duello aereo che si combatte accanitamente nei cieli di Germania e di Inghilterra, per risalire ai primordi del conflitto ed alla fase in cui esso sembrava dovesse essere meno cruento e più riguardoso della vita degli inermi. Un'indagine in tal senso non può valere che a stabilire le responsabilità. Esse sono additate dai fatti, i quali identificano l'alto comando inglese — o più probabilmente le sfere direttive politiche — come gli autori della strage di cose e di genti la quale avviene per ora senza promessa alcuna di desistenza. E, alla stregua delle più ovvie considerazioni, non c'è che da augurarsi il massimo male prodotto dalla pronta reazione germanica anche contro la città perché il nemico il quale ha ideato questa barbarica forma di lotta sia costretto dalle stesse conseguenze del tragico errore commesso a desistere. Ma quali sono stati, prima d'ora, gli atteggiamenti rispettivi nel campo diplomatico dal quale s'è passati bruscamente a quello operativo? Il loro esame non può lasciare adito a dubbi sulle intenzioni espresse e sulla consequenzialità dell'azione derivante.



FRONTI INTERNI

FERRO E PIETRA

NESSUNA "CAMBIALE" IN BIANCO

Riportiamoci a quel famoso 1° settembre del 1939 nel quale spuntò l'alba verniglia del secondo conflitto europeo. Hitler ha riunito il Reichstag, nel Palazzo dell'Opera (roll di Berlino. Viene annunciata ai deputati la rinascenza di Danzica al corpo della Nazione tedesca dalla quale era stata violentemente separata dai trattati di pace. Un'atmosfera di guerra è nell'aria. Tuttavia, Hitler tiene a rassicurare il mondo sulle sue intenzioni di condurre la lotta e, soprattutto, sui metodi che egli seguirà. Una frase precisa risuona: *Io non farò la guerra contro le donne e i bambini*. E prosegue, con fermezza incisiva: *Ho dato ordine alla mia aviazione di limitare i suoi attacchi ad obiettivi militari*. E, infine, ammonisce: *Ma se l'avversario crede di ricevere con ciò una cambiale in bianco e di combattere da parte sua con metodi contrari, allora riceverà una risposta della quale si ricorderà per tutti i tempi*.

L'Ambasciata di Polonia a Berlino, alla quale venne trasmessa una nota verbale con gli stessi concetti, rispose di non avere né la possibilità né i mezzi per portarla a conoscenza del suo Governo. La Legazione dei Paesi Bassi a Varsavia fu allora incaricata dal Ministero degli Esteri

del Reich di inviare a destinazione il monito.

E' noto poi come i polacchi, ai quali il discorso era principalmente diretto, apprezzassero la minaccia di Hitler e, di conseguenza, vedessero le loro città divelte o semidistrutte dalla fulminea e quasi incontrastata azione degli *Stukas*.

I VARI INTERVENTI

Fino ad allora, Roosevelt s'era conservato spettatore nel conflitto, pur patteggiando per i franco-inglesi. Egli volle, in quella occasione, dar prova d'un umanitarismo che ben presto avrebbe poi dovuto essere smentito e direse ai governi belligeranti un appello ad evitare di colpire le popolazioni civili. La prima risposta, in ordine cronologico, venne dalla stessa Germania, e fu naturalmente positiva. Seguirono altrettanto impegni della Polonia, della Francia e della Gran Bretagna.

La storia immediata di questa cruentissima fase della guerra, trovata una dichiarazione di Halifax, del 14 settembre. In essa il ministro degli Esteri inglese affermava che lo ambasciatore britannico, nel ritirare i suoi passaporti da Berlino, aveva richiesto se il Governo tedesco avrebbe rispettato il protocollo di Ginevra sull'uso dei gas armamenti. La risposta era stata esplicitamente affermativa.

Il 17 settembre, Berlino emanava una nota di chiarimento maggiore. La Germania asseriva di essere disposta a condurre una guerra umana ma denunciava, fin da allora, il blocco delle coste come un'impresa diretta ad affamare principalmente la popolazione civile. I successivi avvenimenti bellici, spezzando il cerchio di ferro e di fuoco che si voleva imporre alla Germania, resero inutile questa avvertenza. A Danzica, successivamente (19 settembre) Hitler lamentò che i polacchi avessero organizzato la guerriglia. Le sue parole furono minacciose: *la mia pazienza — egli disse — può avere un termine!*

Fin da allora, la Germania teneva a stabilire di chi fosse la responsabilità di atti di guerra che coinvolgessero i civili. Ma, nonostante queste precisazioni, gli inglesi non hanno avvertito la gravità del pericolo che si ritorceva sugli stessi loro paesi. E siano quindi giunti, dopo le vicende della scorsa stagione, al quadro di questa primavera-estate quale oggi si presenta all'occhio dell'osservatore.

LA DISPERATA IMPRESA

L'apertura del «secondo fronte» nonostante gli incitamenti di Benito Mussolini sembra ormai relegata nel mondo delle chimere. Le difficoltà militari, l'impreparazione degli alleati, la scarsità degli effettivi hanno impedito ai guerrafondisti di vedere attuato il loro divanimento. Ma, d'altro canto, vanno anche persuadendo la Russia che non c'è molto da sperare in fatto di alleggerimento strategico, quando la spinta delle forze armate tedesche si spiegherà nuovamente in tutta la sua potenza. Bisognava, allora, trovare un diversivo; e questo è stato tentato sotto forma di assalto ai centri minori della Germania. E' nota la sorte subita dai monumenti della storica Lubeca. A questa azione aggressiva ha fatto riscontro una reazione che per concorde testimonianza del nemico appare formidabile. La reciprocità dell'offesa è tornata a tutto vantaggio dell'Inghilterra la quale, per far cosa grata ai suoi amici russi, vede la desolazione e la morte piombare dall'alto sulle sue città. Quanto tempo potrà continuare questa tragica alternativa? Il ministro Sinclair ha detto, rispondendo ad un'interpellanza ai Comuni, che *la RAF continuerà a bombardare obiettivi militari*. Sembra bugia, mentre il tentativo inglese di intimidire il Reich tedesco annega in una ritorsione che serra nell'angolo il lugubre grido di trionfo sui lutti e le macerie altrui.

RENATO CANIGLIA





Posto di osservazione
in Russia (Luce)

SCONFITTA ANGLO-CINESE IN BIRMANIA

**LA MANOVRA NIPPONICA DAL
SALWEEN E LA CONQUISTA DI
LASHIO — ROTTURA DEL COLLE-
GAMENTO TRA FORZE CINESI
E BRITANNICHE — I GIAPPO-
NESI A MANDALAY — FIACCHI
ATTACCHI RUSSI ED INTENSI-
FICAZIONE DELLA PREPARAZIO-
NE TEDESCA — VANE PUNTATE
INGLESI NELLA MARMARICA**

Quando da parte degli anglo-sassoni e cinesi si incominciava a sperare che le forze giapponesi potessero, mediante una tattica defatigante e temporeggiatrice, esser trattenate nelle valli dell'Irawadi e del Sittang almeno fino a che la stagione delle grandi piogge fosse sopravvenuta ad accrescerne le difficoltà ed a rallentare l'impeto, improvvisamente si è abbattuta su di essi la mazzata proprio da quella valle estrema del Salween, dove le tremende difficoltà del terreno avrebbero fatto ritenere impossibile una manovra. Lo Stato Maggiore giapponese aveva già più volte mostrato, durante questa campagna, la sua genialità ed il suo alto grado di ca-

pacità realizzatrice: con questa manovra dal Salween ha creato il suo caposaldo.

In un primo momento, si ritenne che l'obiettivo principale nipponico fosse quello di aiutare le colonne marcianti nell'ovest a sboccare verso Mandalay; invece, il Comando giapponese mirava decisamente al programma che appariva più arduo, ma che, in caso di riuscita, avrebbe dato il risultato maggiore: tagliare, cioè, la strada birmana, il famoso cordone ombelicale tra la Cina di Chiang Kai-Shek e gli alleati anglosassoni, proprio là dove finisce la ferrovia ed incomincia la camionabile, a Lashio, e mettere fuori causa le forze anglo-cinesi. Questa impresa mirabile è perfettamente riuscita. In questi ultimi giorni, la avanzata delle due colonne, nella valle del Sittang ed in quella del Salween, aveva proceduto parallelamente e con ritmo accelerato: nella prima, oltrepassata Yamethine, i Giapponesi si erano impadroniti del Thazi, dove la ferrovia Rangoon-Mandalay s'incontra con l'altra che traversa l'alta Birmania da est ad

ovest, tra Taunggyi e Myingyan; nella seconda, occupata Loikan, avevano proseguito la loro avanzata, spingendosi fino a pochi chilometri da Lashio. Comprendendo allora, e forse troppo tardi, che questa città correva rischio di cadere in mano nipponica — ciò che avrebbe significato l'imbottigliamento delle forze inviate da Chiang Kai-Shek in Birmania e la loro quasi sicura liquidazione — i Cinesi febbrilmente tentarono di ostacolare l'ulteriore marcia giapponese, oltre che con irruenti sanguinosi contrattacchi, con la sistematica distruzione di tutte le opere stradali.

L'efficienza di queste distruzioni però, non poteva alimentare molte speranze, poiché è noto come le strade non rappresentino una necessità assoluta per le truppe nipponiche, istruite com'esse sono ed allenate all'infiltrazione attraverso gli ostacoli più impreveduti e duri. Infatti, travolta ogni estrema resistenza, nel pomeriggio del 29 aprile le avanguardie giapponesi raggiungevano i sobborghi di Lashio.

La battaglia poteva, ormai, considerarsi vinta per le truppe imperia-

li, contro il nemico e contro il tempo: proprio nel giorno natalizio dell'imperatore, esse gli donavano una delle più grandi e significative vittorie di questa guerra.

Con l'occupazione di Lashio, la minaccia che la ritirata delle truppe alleate operanti sul Sittang ed attorno a Mandalay potesse essere completamente preclusa, si andava sempre più concretando. Duecento mila cinesi correvano serio pericolo di essere chiusi entro un'enorme sacco: i Rumi birmani si erano risolti per essi in una specie di trappola colossale.

Si spiega, quindi, come la caduta di Lashio producesse un'impressione enorme nella capitale di Chiang Kai-Shek, ove le sfere dirigenti si rendevano perfettamente conto che in seguito agli avvenimenti in Birmania ogni contatto con gli anglo-americani fosse perduto, così da aprire la Cina ad una nuova invasione nipponica.

Non si tace perciò, a Chung King, il malcontento verso il Governo di Londra, al quale viene attribuita, in massima parte, la responsabilità di quanto è accaduto, sia perché pochissimo esso ha fatto per aiutare la Cina, sia perché l'aviazione anglo-sassone non ha dato alle truppe cinesi, durante tutta la campagna birmana, che un appoggio assolutamente insignificante.

Del resto, anche a Londra ed a Washington il nuovo, rude colpo è stato subito e nettamente accusato: « la caduta di Lashio — commentava, ad esempio, il noto commentatore di Radio Londra, Patrick Lacy — è una gravissima disgrazia per tutti noi, ma innanzi tutto per i nostri amici Cinesi. Per essi, significa l'inutilizzazione della principale via di comunicazione, e complica assai il problema di poter disporre di arterie di rifornimento. Per gli alleati anglo-americani, la conquista giapponese di Lashio, significa che non vi è ulteriormente una via facile e diretta per ottenere preziosi rinforzi di truppe cinesi ».

Intanto, mentre a Lashio e nei dintorni immediati si levavano fiamme paurose d'incendio, la battaglia seguiva ad ardere vivissima: da Lashio i Cinesi erano sempre più premuti ed inesorabilmente respinti verso nord, ed altre colonne nipponiche procedevano rapidamente in direzione di Mandalay, per investire la anche da nord-ovest.

Sul fronte dell'Irawadi e lungo il tratto di ferrovia immediatamente a sud di Mandalay si combatteva del pari aspramente. Le truppe cinesi, in questo settore, coprivano la riti-



Avanzata fra le nevi (Luce)

Così, ad esempio, nel settore centrale, una divisione corazzata, formata con elementi della Slesia e dei Sudeti, è riuscita ad annientare rilevanti gruppi di forze avversarie; in quello nord, reparti arditi tedeschi hanno effettuato, nella giornata

• • •

L'azione ad est di Mechili veniva ancora ritentata dal nemico, a qualche giorno di distanza, ma esso lasciava alcuni morti sul terreno e partiva precipitosamente in nostra mano.

Sul fronte russo: reparti della
legione croata aggregati al C.S.I.R.
(R. G. Luce - Berard)

Sul fronte russo: reparti della legione croata aggregati al C.S.I.R. (R. G. Luce - Berard)



La strada della morte: i bolscevichi hanno tentato di passarvi per occupare un villaggio (B D V)



nella guerra di Crimea ed in quella franco-tedesca del 1870-71, questo problema ha dato gravi disturbi.

Gli storici parlano anche della questione delle verdure secche, e mal favorevolmente. Nella guerra mondiale ci furono le verdure essiccate, soprannominate dai soldati « reticolati ». Esse provenivano da un processo di fabbricazione errato, basato sull'essiccamento, naturale o artificiale, più rapido possibile. Oggi le verdure e le patate vengono pulite e lavate accuratamente, tagliate rapidamente ed ancor più rapidamente prolessate, cioè leggermente scottate, in modo da trattenere tutti i principi nutritivi; ed in questo moderno processo, si deve soprattutto ricordare che il contenuto d'acqua delle piante viene fatto evaporare gradualmente e lentamente a mezzo del

Allimentare un esercito di parecchi milioni di soldati non è un compito facile. Il problema capitale è: Cosa deve mangiare e bere il soldato?

I tecnici tedeschi sono riusciti a creare, sulla base di risultati scientifici, parecchi tipi di pane che si conservano per molti mesi e che mantengono il sapore di pane fresco. Il sapore aromatico di questo pane non lascia venir in mente a nessuno che esso sia già « tanto vecchio ». Si comprendono facilmente i vantaggi apportati in tempo di guerra da questo ritrovato per cui non si deve temere che il pane vada a male.

Il Comando dell'esercito ha da qualche tempo stabilito di impiegare, in tempo di pace e nella guerra anche, il lievito alimentare. Il suo sapore finemente aromatico, simile a quello dell'estratto di carne, permette di impiegarlo come aggiunta a zuppe non molto saporite ed a verdure come rape e spinaci. Esso attenua anche molto il sapore forte di ogni specie di cavoli. Adoperando questo « lievito vitaminico » nella nutrizione delle truppe, si arricchisce anche notevolmente il condimento dal punto di vista biologico. Con esso il cibo, oltre che più gustoso, diviene anche di maggior valore.

La dose normale per un litro di zuppa è di 2,5 grammi di lievito: cioè, per 100 litri, 250 grammi di lievito sotto forma di estratto. Per scopi particolari, specie per legumi o quando si vuol dare alla pietanza un forte sapore di carne, questa dose si può elevare anche sino a 500 grammi. Si possono anche migliorare i grassi da spalmare sul pane (burro, margarina, strutto) ag-

giungendovi un po' di estratto. Lo si può anche impiegare da solo, in piccola quantità, come companatico.

Anche l'estratto di pomodoro migliora assai il contenuto vitaminico ed il sapore dei cibi ai quali viene aggiunto. Nelle cucine da campo non si può sempre impedire una cottura troppo lunga. Le vitamine, che così si perdono, vengono facilmente sostituite.

Usando patate e verdure fresche nella misura maggiore possibile, si eleva al massimo il contenuto vitaminico. I cavoli freschi sono particolarmente utili.

Si deve, non solo alle ricerche generali sulle vitamine, ma anche all'applicazione di esse nella nutrizione dei soldati, se oggi non si hanno più né scorbuto né malattie da carenze vitaminiche.

Non avveniva così in passato. Nel XVIII secolo, un esercito austriaco è stato completamente decimato in Ungheria da tali malattie, ed anche



L'aggiunta dei prodotti vitaminici



Esperti cuochi sul fronte orientale: il condimento per dar sapore alle vivande

L'APPROVVIGIONAMENTO



Per definire le qualità le pagnotte vengono esaminate negli appositi laboratori



Dai forni esce il pane



calore. In tal modo, la verdura e le patate secche, che vengono impiegate in grandi quantità, mantengono, non solo il loro contenuto vitaminico, ma anche la loro consistenza ed il loro sapore.

In quanto alle conserve in scatola, esse vengono confezionate con le migliori materie prime, raccolte in base al loro migliore aspetto, e portate alla fabbrica, e possono venir conservate mantenendo le loro vitamine. Ci sono sette tipi di conserve in scatola: cavolo-rapa, carote, cavolo bianco, cavolo riccio, legumi e riso, mescolati con patate e carne. Si è curata anche la varietà, perché i soldati devono usare scatolame per tempi molto lunghi. Ognuno conosce l'influenza della varietà del cibo sull'amore e, perciò, sulla combattività delle truppe.

Ordine e pulizia: questa è una cucina comoda che serve tutto un reggimento



DEL SOLDATO AL FRONTE



I forni trasportabili di una panetteria da campo



la aggiunta del rancio qualche specialità



Fuori e odori in una cucina trasportabile



Per i reparti più avanzati le cassette di cottura di varie dimensioni

Fra le novità introdotte prima della guerra, era già la conservazione dei prodotti a bassa temperatura. Carne, frutta e verdura possono venir congelate a 35° Celsius sotto zero. Dopo di ciò rimangono conservabili per anni, anche negli involucri normali; il che porta ad un risparmio di latte, se vengono conservati in magazzini mantenuti alla temperatura di soli pochi gradi sotto zero. Si lasciano agelare il più lentamente possibile e, conservano lo stesso sapore della carne, della frutta e delle verdure fresche.

Ma i ricercatori non si accontentano di ciò che abbiamo finora descritto. Poiché vi è sempre la possibilità che nei « mesi poveri di vitamine », e cioè nel periodo tra febbraio e maggio, il fabbisogno in vitamine non sia completamente soddisfatto, vengono in aiuto le vitamine artificiali (sintetiche) specialmente con l'acido ascorbico, che è chimicamente identico alla vitamina

C. Esse vengono distribuite nei suddetti mesi, allo scopo di assicurare una ripartizione regolare, sotto forma di compresse e di bombone, cioè in unione con zucchero di biacca e con grassi. Si adoperano, così, tutte le previdenze possibili, per assicurare ai soldati la miglior forma di nutrizione sotto ogni punto di vista. Ma prima di concludere sull'importanza della nutrizione del soldato, diamo un breve sguardo ai fedeli compagni e servitori dei soldati: i cavalli, i cani portaborini, i cani della sanità ed i colombi viaggiatori.

Il nutrimento dei cavalli è composto, come in tutto il mondo, di fieno, biada e paglia. Poiché procurare la biada non è sempre facile, l'esercito ha studiato un surrogato dell'avena, un foraggio in conserva, che consta di vari componenti, fra cui foglie di patata e lievito. Anche qui è stato tenuto conto della ricchezza in vitamine del cibo. Questa conserva fu preparata anche prima della guerra, in fabbriche appartenenti all'esercito, e si è affermata brillantemente. I cavalli la mangiano volentieri.

Vi sono poi anche speciali per i cani che forniscono un nutrimento con sufficienti quantità di proteine, ed a volte anche di carne. Anche qui si ha cura di dare un nutrimento ricco di vitamine e proteine. I colombi vengono alimentati con orzo e granturco.

A servizio della nutrizione del soldato contribuiscono quindi, come abbiamo visto, scienza, tecnica, industria, organizzazione, buona volontà e forze spirituali.

Dr. H. H.



Nostra unità da guerra di scorta ad un convegno nel Mediterraneo Centrale (R. G. Luce - Esposito)

LA MARINA E L'IMPERO DELLA FRANCIA DI OGGI

La Francia, che nello scorso secolo fu al secondo posto fra tutte le potenze navali del mondo, preceduta dalla sola Inghilterra, passò poi, alla fine del XIX° e al principio del XX° secolo successivamente al terzo, al quarto, al quinto posto in seguito al rapido incremento delle flotte germanica, nord-americana e nipponica. Alla fine della prima guerra mondiale la flotta francese ritornava al 4° posto, ma non per virtù propria, bensì perché la potenza della Germania veniva cancellata dai mari per le clausole del trattato di Versaglia. Negli sviluppi della politica navale del dopoguerra, la Francia accettava dapprima ufficialmente, nel trattato di Washington del 1922, di spartire con l'Italia, a parità di tonnellaggio nella categoria delle corazzate, il 4° e il 5° po-

sto nella gerarchia delle grandi Potenze navali; si irrigidiva invece nella conferenza di Londra nella richiesta di un tonnellaggio superiore a quello dell'Italia, allorché si tentò di estendere alle altre categorie di naviglio le limitazioni quantitative che erano state convenute a suo tempo per le maggiori unità. Di fatto la Francia si è poi presentata alla nuova guerra con un complesso di naviglio moderno in servizio o in costruzione di poco superiore a quello dell'Italia (circa 800.000 tonnellate contro circa 700.000) e inferiore soltanto a quello delle tre grandi marine oceaniche (Gran Bretagna circa 2.100.000; Stati Uniti 1.700.000; Giappone 1.100.000). Ma la funzione della Francia non era sul mare. L'Inghilterra, nella orgoglio-

sa sicurezza della sua larga prevaranza navale, non richiedeva tanto ai francesi un contributo navale quanto un contributo terrestre. Era soprattutto l'esercito francese che avrebbe dovuto reggere il peso della guerra in terraferma, come era principalmente la flotta inglese che si assumeva l'onere della guerra in mare. Senonché l'esercito francese non resse e la Francia uscì dalla lotta con un esercito vinto e travolto, mentre la sua marina era quasi intatta. E allora quella marina che gli inglesi non avevano tenuto in gran conto come alleata, divenne improvvisamente una grossa preoccupazione come una possibile futura avversaria.

Nascevano così le aggressioni di Mers-el-Kebir e di Dakar, che costarono alla marina francese maggiori

danni e più perdite di vite umane di dieci mesi di guerra.

Ma le aggressioni britanniche, se furono le più clamorose manifestazioni della nuova situazione nella quale veniva a trovarsi la marina francese, non furono peraltro le uniche e forse neppure le più importanti. I guai per la marina e per l'impero coloniale francese sono incominciati proprio quando sul suolo di Francia la guerra era ormai finita. Il crollo militare del Paese portava infatti alla marina un duplice ordine di perdite. Da una parte cadevano in mano della Germania tutte le unità in costruzione o in allestimento che non erano in grado di lasciare i porti francesi all'avvicinarsi delle colonne nemiche; dall'altra cadevano in mano degli inglesi, che da alleati diventavano aggressori e nemici, i reparti navali francesi che già si trovavano dislocati nei porti britannici. In definitiva la flotta francese veniva a dividersi in due parti: quella che, volente o nolente, si trovava alla mercé degli inglesi e quella che aveva riparato nelle proprie basi d'oltremare. Contro questa ultima si continuano ad accanire gli inglesi per due vie e cioè quando colla violenza delle aggressioni e quando colla sottile e progressiva insinuazione della propaganda, abbozzata nel degaullismo.

La stessa scissione e la stessa alternativa di trattamento si rivelano o appaiono riservate ai vari territori d'oltremare dell'impero francese. Così agli attacchi contro l'Algeria e l'Africa Occidentale ha fatto seguito l'aggressione alla Siria e l'occupazione americana della Nuova Caledonia verificatasi col compiacente favoreggiamento degaullista, cui è venuta ad aggiungersi quella inglese del Madagascar che non ha scuse se non in una presunta minaccia giapponese.

A bordo di un "Mou"
(R. G. Luce - Esposito)



Nel complesso la situazione piuttosto precaria e la stessa scissione degaullista dell'impero coloniale francese sono la conseguenza e il riflesso della inferiorità navale della Francia di fronte alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti. Ciò che dimostra una volta di più la stretta interdipendenza fra marina e impero in tutti quei casi (e sono i più) nei quali l'impero non è direttamente connesso colla rispettiva madrepatria attraverso la continuità territoriale.

Se adesso diamo uno sguardo panoramico alla concreta ripartizione delle forze navali francesi in seguito alle vicende della guerra abbiamo i seguenti dati sommarî.

All'inizio del conflitto la parte essenziale della flotta francese era costituita da due corazzate moderne da 35.000 tonnellate, due incrociatori da battaglia moderni da 26.000 tonnellate, tre corazzate antiche, una portaerei, 7 incrociatori pesanti (10.000 tonnellate), 15 incrociatori leggeri, 32 esploratori, 34 cacciator-

cerociatori leggeri, 16 esploratori e altrettanti cacciatorpediniere, varie torpediniere e una quarantina di sommergibili.

Quello che manca all'appello è cioè 4 o 5 incrociatori, una decina di esploratori, una trentina di siluranti di superficie e almeno 24 sommergibili dovrebbe essere costituito dal naviglio dei degaullisti, da naviglio incorporato dalla flotta britannica e infine da perdite non note o non ancora nominativamente accertate.

Le cifre che precedono potrebbero dare l'impressione che il governo di Vichy avesse la piena disponibilità di una parte ancora considerevole della originaria flotta francese e precisamente tutto il nucleo delle corazzate moderne, oltre alla nave portaerei e alla metà circa delle unità delle altre categorie. Senonché la situazione navale della Francia di Vichy è assai meno favorevole di quanto dicono i numeri e ciò per ragioni geografiche e strategiche. La flotta di Vichy non è riunita, ma è in parte polverizzata fra



In vedetta su una unità di scorta (R G Luce - Esposito)

Così colpiscono i sommergibili dell'Asse due interessanti colpi di obiettivo sul mercantile americano prossimo ad affondare (R D V)



pediniere, 36 torpediniere e 74 sommergibili.

Le perdite accertate da naviglio si riassumono in 1 corazzata antiquata, 1 incrociatore, almeno 6 esploratori, 8 cacciatorpediniere e 8 sommergibili, nonché alcune torpediniere.

Le forze che rimasero bloccate ad Alessandria (delle quali a quanto pare gli inglesi non sono riusciti a impossessarsi, di fronte alla minaccia opposta dai comandanti francesi di affondare le loro navi nel porto egiziano) constano di 1 corazzata antiquata, 3 incrociatori pesanti, 1 incrociatore leggero, oltre a qualche cacciatorpediniere e a qualche sommergibile. Si tratta di forze che sono rimaste effettivamente appartate dalla lotta e delle quali gli inglesi non hanno potuto servirsi.

Cospicuo è il complesso delle navi che si trovano nei porti soggetti al governo di Vichy e che comprende le 4 grandi navi moderne (le 2 unità da 35.000 e le 2 da 26.000 tonnellate), la terza corazzata antiquata, la portaerei, 3 incrociatori pesanti, 9 in-

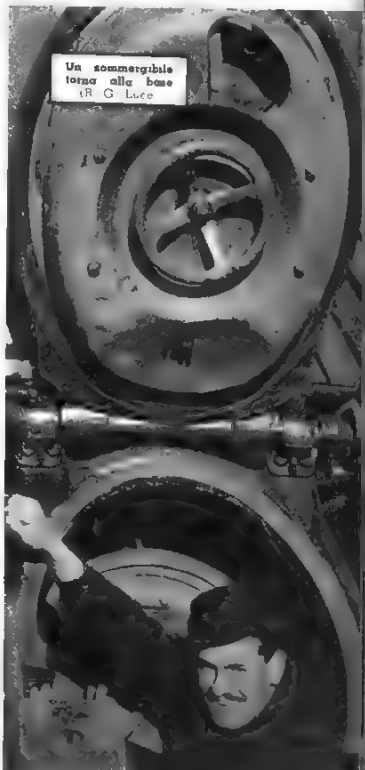
porti e bacini marittimi assai lontani fra loro e tra i quali gli eventuali movimenti di forze navali francesi incorrerebbero nel controllo o addirittura nella aggressione o nel sequestro degli anglo-americani.

Così la nave portaerei «Bearn» con due incrociatori si trovano a Fort de France nella Martinica, sotto la continua minaccia della aggressione americana; un incrociatore e alcuni sommergibili risulterebbero dislocati in Oceano Indiano; le 2 corazzate maggiori, 4 incrociatori e diverse unità minori sono dislocate in certo qual modo bloccate nei porti dell'Africa occidentale francese.

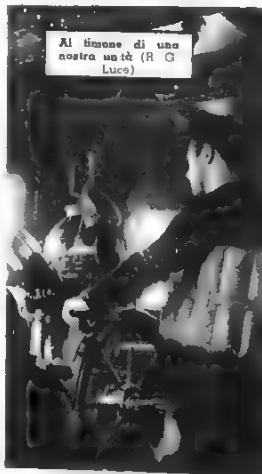
Solo in Mediterraneo è riunito un nucleo abbastanza forte ed omogeneo di navi da guerra francesi comprendente fra l'altro i due incrociatori da battaglia da 26.000 tonnellate «Dunkerque» e «Strasbourg», e 3 incrociatori pesanti. Ma è evidente che permanendo dentro il Mediterraneo, e fino a che a Gibilterra vi saranno gli inglesi, le navi francesi

non potrebbero in alcun modo assolvere il compito di legare e infellicare dei vari e remoti territori d'oltremare. Solo dal progressivo indebolimento della Inghilterra e degli Stati Uniti sui mari i francesi possono sperare di ricomporre insieme quello che gli inglesi e gli americani stanno sconsigliando e accaparrando qua e là per il mondo.

GIUSEPPE CAPUTI



Un sommergibile torna alla base (R G Luce)



Al buone di una nostra unità (R G Luce)

Quanto nei passati numeri abbiamo detto circa le possibilità di calcolare la traiettoria di un proiettile, ci conduce a precisare quali siano le forze che la determinano. Diremo quindi che su di un proiettile in moto agiscono due forze, e cioè: il peso e la resistenza dell'aria.

Il peso si può considerare come forza costante, sia in grandezza sia in direzione, nella generalità dei casi, data la piccola entità delle altezze di tiro e delle gittate possibili in confronto al raggio terrestre. Il peso di un corpo, com'è noto, non è altro che la forza con cui la Terra lo attira e dipende quindi dalla sua posizione rispetto alla Terra stessa (distanza e latitudine); bisognerà dunque tener conto dell'influenza dovuta alle sue variazioni soltanto nel caso di lunghissime gittate.

A mano a mano che un corpo si allontana dalla Terra il suo peso diminuisce; la variazione relativa non è già più trascurabile, nel caso del tiro, quando un proiettile sale a 30 o 40 chilometri d'altezza. Ma nei casi normali, come si è detto, il peso si può ritenere costante.

FENOMENI NELL'ARIA

Nell'istante in cui il proiettile esce dalla bocca da fuoco il suo asse di figura coincide con la linea di proiezione — cioè con la tangente alla traiettoria nell'origine, che corrisponde al prolungamento dell'asse del pezzo al momento dello sparo — e la resistenza dell'aria è allora diretta, ossia la forza costituita dalla resistenza risulta direttamente opposta al moto. Ma nell'istante successivo per effetto del peso del proiettile che viene attratto dalla Terra, e la resistenza dell'aria diviene obliqua rispetto all'asse del proiettile. In conseguenza di ciò si manifestano effetti importanti, che ostacolano la regolarità del moto, dovuti a una forza ritardatrice che ritarda il movimento di traslazione, a una forza deviatrice che tende a cambiare la direzione del movimento, e infine a una coppia di forze, chiamata coppia perturbatrice, che tende a capovolgere il proiettile. Questo dunque per effetto della coppia si rovescerebbe, percorrerebbe la traiettoria in modo assolutamente irregolare e non urterebbe il bersaglio con la punta, pregiudicando ogni effetto di penetrazione e rendendo difficile l'applicazione di un sistema di accensione per la carica interna di scoppio.

La teoria, confortata dall'esperienza, ritiene che la resistenza dell'aria sia proporzionale alla sua densità. Interessante quindi conoscere la densità dell'aria, che dipende da tre elementi: pressione, temperatura, grado di umidità. La misura viene effettuata con barometro, termometro e psilometro. Quest'ultimo strumento consta di due termometri graduati uno dei quali ha il bulbo bagnato da uno stoppino immerso in un recipiente d'acqua, l'altro ha il bulbo asciutto. L'evaporazione sottrae calore al bulbo bagnato ma l'aria ambiente gliene fornisce altro: la sua temperatura, dopo essere discesa per qualche tempo, rimane poi costante poiché la perdita è compensata dal guadagno.

Una semplice tabella, conosciuta i tre elementi suddetti, fornisce il valore della densità. La densità dell'aria diminuisce con il crescere dell'al-

COME SI STUDIA IL MOTO DEI PROIETTILI

titudine; ma la relazione che lega queste due quantità non può essere determinata che con l'esperienza. Le prime misurazioni notevoli furono effettuate nel secolo scorso dal Glanville in otto ascensioni aerostatiche. Il Parodi stabilì poi di ritenere la densità uguale a uno per un'altitudine di 180 metri, cui corrisponde in media una pressione di 750 mm. Il prof. Lamb, della R. Università di Pavia, eseguì numerose esperienze lanciando per 15 anni, sino al 1923, 290 palloni sonda di cui 236 furono recuperati. E si stabilì ancora di ritenere la densità uguale a uno a 180 metri di quota.

In definitiva la resistenza è proporzionale alla densità dell'aria, alla sezione retta del proiettile, ad un coefficiente di forma che dipende soltanto dalla forma del proiettile ma si ignora ancora in qual modo, ed a una funzione della velocità.

La balistica più che la resistenza interessa l'accelerazione — in questo caso negativa, quindi: ritardazione — che ad essa corrisponde. La resistenza è una forza, quindi è un prodotto di una massa per un'accelera-

zione (ossia $F = m \times a$). Volendo conoscere a , cioè la ritardazione, basta dunque dividere F per m . Ma tutto questo va bene in teoria. Nel nostro caso è solo l'esperienza che può condurre a risultati utili per il tiro, poiché è proprio F che non si conosce. Spetta al Sica di aver stabilito una formula empirica generale per tutte le bocche da fuoco e per tutti i proiettili e in base ad essa si ha che con una velocità di 500 metri al secondo una palla da 400 subisce una ritardazione di 15 metri al secondo mentre una pallottola da fucile 91 subisce una ritardazione molto maggiore: 250 metri al secondo. Con una velocità di 1100 metri, le ritardazioni, per la palla da 400 e per la pallottola 91 sarebbero rispettivamente di metri 52 e 127.

A 500 metri di velocità al secondo la palla da 400 subisce una resistenza di 1407 kg., la pallottola di 0,373 kg. A 1000 metri di velocità si avrebbero rispettivamente resistenze di kg. 4936 e 1,308.

Ciò dimostra che diminuendo il calibro diminuisce, sì, la resistenza, ma cresce enormemente la ritardazione

e tanto più quanto maggiore è la velocità. Nei proiettili piccoli la ritardazione si può diminuire accumulando la punta ed aumentando la lunghezza. Si è poi potuto constatare che anche la forma dei proiettili in fluisce notevolmente, al punto che una anticipazione delle moderne conquiste dell'aerodinamica può condurci alla trovata francese di affinare la parte posteriore del proiettile in modo che con la formazione conica si attenuino i fenomeni del risucchio.

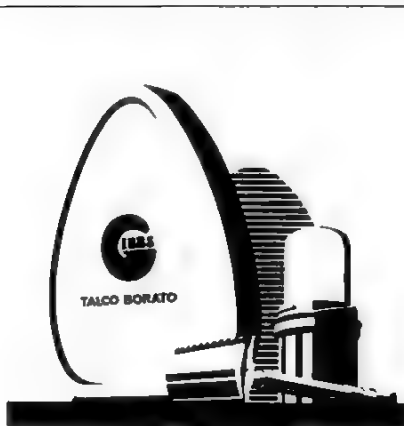
ESPERIENZE

Al gravi inconvenienti prodotti dalla resistenza obliqua si rimediava imprimendo ai proiettili, mediante la rigatura dell'anima della bocca da fuoco, con una velocità angolare di rotazione intorno al proprio asse, che dipende dalla velocità iniziale e dall'inclinazione finale delle righe cresce enormemente la ritardazione, ed è sempre grandissima rispetto a quella che può essergli impressa dalla coppia perturbatrice. Ne consegue una stabilità dell'asse del proiettile che non può più essere capovolta.

La forza deviatrice provoca uno spostamento laterale del centro di gravità del proiettile, durante il moto. Questo spostamento è chiamato deviazione. In generale la deviazione avviene nel senso verso cui ruota il proiettile e cresce con la distanza.

Le esperienze eseguite sulla rotazione e sulla resistenza obliqua sono pochissime. Una molto importante e fondamentale anche per altre applicazioni è quella compiuta nel 1850 dal dott. Magnus a Berlino — e che perciò prende il nome di effetto « Magnus » — secondo la quale se un corpo rotante intorno al proprio asse viene investito da una corrente d'aria parallela all'asse, la pressione sui lati del corpo è uguale ma se invece la corrente arriva con direzione perpendicolare all'asse del corpo, la pressione dell'aria diviene maggiore contro le pareti della superficie che si muovono in senso contrario alla corrente e minore contro le parti che si muovono secondo la corrente stessa. La differenza di pressione dei due lati del cilindro equivale ad una forza deviatrice che tende a trasportare il cilindro dalla parte verso la quale nella rotazione è diretta la porzione di superficie esposta alla corrente. Tale esperienza, eseguita dal Magnus con un ventilatore, un cilindro e due bandierine a destra e a sinistra della corrente, vicino al cilindro, si può applicare direttamente ai proiettili d'artiglieria ed all'azione della forza deviatrice. Dimostra altresì come questa forza sposti il proiettile dalla parte verso cui ruota intorno al proprio asse e quindi: che la forza deviatrice è rivolta verso la punta del proiettile.

Da altri esperimenti eseguiti a Torino con correnti d'aria artificiali: si è poi ricavato che con una obliquità di dieci gradi e con velocità di m. 35,4 (del vento artificiale) al secondo, il valore della forza ritardatrice è di 121,2 grammi; quello della forza deviatrice di 84,9. Sono utili rilievi che intendono a comprendere i vari e complessi problemi del tiro.



Dopo l'azione irritante del rasoio...

... TALCO BORATO GIBBS!

Ecco un consiglio da seguire: potrete così sicuramente eliminare, grazie alle spiccate proprietà rinfrescanti del Talco Borato Gibbs, tutti i bruciori e le irritazioni della pelle provocati dalla necessità di radersi ogni giorno.



Giornale Igienico - Bellezza Buona Salute

DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

1050. BOLLETTINO N. 693

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 25 aprile:
Nessun avvenimento di rilievo in Ciresiano, dove le condizioni atmosferiche sono peggiorate.

Podere forse dell'aviazione hanno rinvenuto di giorno e di notte violente azioni offensive contro gli obiettivi di Malta. Duri colpi sono stati portati e gravi danni causati alle opere portuali, ai cantieri navali, agli aerodromi, ai depositi e magazzini dell'isola, mazzette e cantieri dei bombardieri dell'Asse.

Un velivolo nemico è stato abbattuto da cacciatori tedeschi.

Velivoli inglesi hanno tentato l'attacco di nostri convogli in navigazione nel Mediterraneo: nessun danno, è stato arrestato alle nostre navi che, per la protezione della nostra nave, l'efficace protezione contrattesa della scorta, hanno potuto continuare la rotta giungendo regolarmente ai porti di destinazione.

1051. BOLLETTINO N. 694

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 26 aprile:

Sul fronte ciresiano una nostra azione esplorativa in forze ha costretto elementi nemici al ripiegamento.

Un "Hurricane", che tentava un attacco a volo rasente su unità del nostro schieramento avanzato è precipitato colpito dal fuoco delle artiglierie contrarie: un secondo apparecchio è stato pure distrutto dalla batteria della difesa di Bengasi durante un'incursione notturna che non ha avuto conseguenze.

Formazioni italiane e germaniche hanno bombardato con successo il porto di Tobruk ed altri centri delle retrovie nemiche, incendiando numerosi velivoli al suolo e abbattendo in combattimento un "Bristol Blenheim".

Il mazzettamento delle basi aeronavali di Malta è continuato con intensità: importanti obiettivi sono stati efficacemente inquadrati. Nel cielo dell'isola, ad opera della caccia tedesca, l'aviazione inglese ha perduto due "Spitfire".

1052. BOLLETTINO N. 695

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 27 aprile:

Attività di pattuglie e duelli di artiglierie si sono svolte in alcuni settori del fronte ciresiano.

Nel corso di riuscite operazioni d'attacco contro aeroporti agiati la caccia tedesca ha sostenuto vittoriosi scontri con quella nemica che perdeva 8 apparecchi di tipo americano. Altri aeroplani sono stati pure mitragliati al suolo e gravemente danneggiati.

Azioni di bombardamento a massa della aviazione germanica hanno suscitato vasti incendi nella zona degli obiettivi di Malta e provocato forti esplosioni postazioni contrarie sono state ridotte al silenzio.

In combattimento 4 velivoli inglesi risultano distrutti e 4 altri efficacemente colpiti.

Due aerei italiani, nella scorsa notte, hanno lanciato poche bombe nei dintorni di Catania: non sono segnalate vittime né danni: un "Hurricane" è stato abbattuto in fiamme dalla difesa contraria.

1053. BOLLETTINO N. 696

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 28 aprile:

Puntate di massi blindati nemici sono state respinte dal subito fuoco delle artiglierie in Ciresiano, dove intesa è stata anche l'attività esplorativa dell'aviazione. La caccia inglese ha perduto un "Curtis" in combattimento.

Formazioni aeree hanno condotto violente azioni di bombardamento sull'isola di Malta, centrandone gli apparecchi bellici e le attrezzature aeroportuali. Uno "Spitfire" è stato abbattuto.

Nel Mediterraneo orientale, in un attacco effettuato da nostri velivoli siluranti, veniva colpito un sommergibile di medio tonnellaggio, facente parte di un convoglio scortato da navi e da unità da superficie.

1054. RAPPORTO DEL DUCE AI PREFETTI

Il 28 aprile il Duce ha tenuto rapporto a Palazzo Venezia, nella Sala delle Battaglie, ai Prefetti del Regno. Egli si è intrattenuto particolarmente sul problema alimentare da lui detto: "Le difficoltà nostre sono state da una serie di elementi obiettivi aumentate normale della popolazione, aumento della popolazione per effetto di annessioni territoriali, regime alimentare di relativo e legittimo privilegio delle Forze Armate, scosse a popolazioni di zone occupate. Tutto questo, unito alla difficoltà dei trasporti e delle importazioni e al fatto che nell'annata scorsa i raccolti sono stati mediocri per alcuni prodotti agricoli, ha reso necessario l'adozione del tesseraamento e in particolare del tesseraamento del pane, in una ragione base che tocca il limite.

Ci sono poi state le cause secondarie di perturbazione, di carattere soggettivo: disciplina e frode di singoli. Questi sono stati e saranno inesorabilmente colpiti, ed è bene si sappia fin d'ora che non vi sarà nessuna amnistia per questi che vanno considerati come traditori della Nazione in guerra".

Il Duce si è quindi intrattenuto sui provvedimenti in corso di adozione, i quali, senza assumere alcun carattere vessatorio, saranno tutti da garantire il bene al popolo italiano.

Quanto alla moneta, il Duce ha constatato come dopo il suo discorso del 28 marzo ai dirigenti delle Banche Popolari lo corso all'acquisto di immobili abbia avuto il necessario tempo di arresto.

Tutte le energie, e in particolare quelle industriali, debbono essere indirizzate a fini di guerra: le industrie indispensabili per la resistenza e per la vittoria hanno ed avranno assoluta precedenza su tutte le altre, che potranno riprendere a guerra conclusa. A questo fine, la precettazione civile dei lavoratori ha la stessa natura della mobilitazione militare. Chi non rispondesse alla chiamata andrà davanti ai Tribunali militari".

1055. BOLLETTINO N. 697

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 29 aprile:

Nella zona pre-deserta a sud-est di Mechili l'attacco di una colonna nemica appoggiata da mezzi corazzati è stato nettamente respinto.

Nostri apparecchi da combattimento hanno efficacemente mitragliato attendimenti e concentramenti di automezzi nella zona di Tobruk.

Durante un'incursione su Martuba un bombardiere tipo "Wellington" veniva abbattuto dalla difesa contraria.

Sulle basi navali e sugli aerodromi di Malta reperti dell'aviazione germanica hanno portato a più riprese la loro offensiva colpendo a gran parte distruggendo depositi di munizioni, officine, baracconati e nastri: molti velivoli al suolo sono stati pure gravemente danneggiati e postazioni di artiglierie contrarie.

Formazioni aeree dell'Asse, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, hanno raggiunto Alessandria d'Egitto bombardandone intensamente il porto militare.

1056. BOLLETTINO N. 698

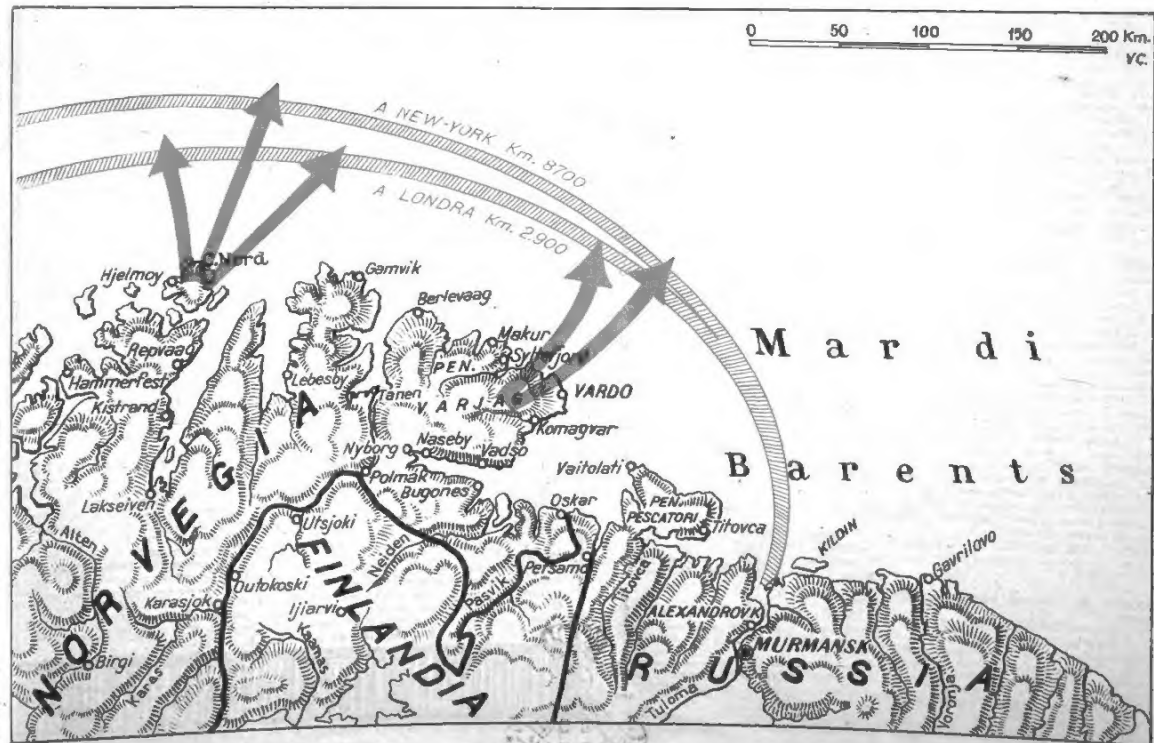
Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 30 aprile:

Sul fronte ciresiano vivace attività di nostre pattuglie esplorative, ostacolata dal violento ghiaccio.

Nostri velivoli hanno attaccato con successo il porto di Tobruk e mitragliato concentramenti nemici di automezzi ad ovest della Piazza. Un "Curtis" è stato abbattuto dalla caccia tedesca.

Forti unità aeree italiane e germaniche hanno effettuato ripetute azioni di bombardamento su Malta conseguendo vasti effetti distruttivi.

Un ricognitore della R. Marina, di scorta ad un convoglio nel Mediterraneo centrale, respingeva vittoriosamente l'offesa di tre "Bristol Blenheim", colpendone gravemente uno. Il nostro apparecchio, danneggiato nel corso dello scontro ritornava alla base con tre feriti a bordo.



COLELORO DEGLI AVVENIMENTI

SABATO 25 - Attività politica e diplomatica:

Si ha da Washington: La radio americana annuncia l'arrivo di truppe americane nella Nuova Caledonia. Il Dipartimento della Guerra ha pubblicato un comunicato in cui è detto che le truppe americane sono giunte nell'isola della Nuova Caledonia in accordo con le autorità locali, per la difesa dell'isola.

La Nuova Caledonia, come si sa, è in mano dei giapponesi.

Un comunicato diramato questa sera dall'agenzia D.N.B. dice:

Il generale francese Giraud, prigioniero di guerra in Germania, è evaso dalla fortezza di Koenigsstein.

Situazione militare:
FRONTE NORD-OCIDENTALE. — Scontro di forze navali leggere nella Manica. Attacchi aerei tedeschi sull'Inghilterra meridionale e sulla città inglese di Exeter. Incurione aerea inglese su Rostock.

FRONTE DEL PACIFICO. — In Birmania, avanzata nipponica su Mandalay.

DOMENICA 26 - Attività politica e diplomatica:

Nella storica aula del Reichstag, convocato in seduta straordinaria — per ascoltare una dichiarazione del Governo — il Fuehrer ha pronunciato nel pomeriggio di oggi un grande discorso.

Dopo di che Goering ha pronunciato brevi parole per rilevare la importanza storica della seduta e concludendo ha chiesto alla Assemblea di approvare i pieni poteri. L'Assemblea sciolta in piedi approvando così all'unanimità la proposta.

Il Governo francese di Vichy ha dato istruzioni, al suo Ambasciatore a Washington di presentare una protesta al Governo degli Stati Uniti per lo sbarco di truppe americane nella Nuova Caledonia.

Situazione militare:
FRONTE ORIENTALE. — Attacchi locali tedeschi. Attacchi aerei tedeschi in Lapponia respinti. Attività aerea germanica.

Dall'1 al 25 aprile i sovietici hanno perduto 312 apparecchi, di cui 214 in scontri aerei e 35 ad opera della difesa contraria. Gli altri apparecchi sono stati distrutti al suolo.

Durante lo stesso periodo sono andati perduti sul fronte orientale 36 velivoli germanici.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Elementi esploratori britannici respinti in Cirenaica. Attacchi aerei a Tobruk, sul Canale di Suez e su Malta.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — 2 mercantili inglesi affondati presso l'isola di Wight. Incurione aerea inglese sui territori occupati. 19 apparecchi inglesi abbattuti. Attacco aereo germanico alla città di Bath, nell'Inghilterra meridionale e sulla costa orientale scozzese. Nuovo attacco aereo inglese su Rostock e voli di molestia sulla Germania meridionale e sul Protettorato. 9 bombardieri inglesi abbattuti.

FRONTE DEL PACIFICO. — In Birmania i giapponesi occupano Pyawbwe, a 20 chilometri oltre Yamethun.

LUNEDÌ 27 - Attività politica e diplomatica:

A Tokio è giunta una missione olandese, composta di 12 membri, a capo della quale è il luogotenente generale Phao.

L'imperatore ha ricevuto la missione che gli ha consegnato un messaggio in cui sono espressi sentimenti di cordiale amicizia.

Situazione militare:
FRONTE ORIENTALE. — Operazioni locali tedesche. Partite sovietiche respinte.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — In Cirenaica attività di esplorazione. Attacchi aerei sull'isola di Malta.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — Nei mari dell'Islanda un battello-vedetta nemico affondato. Nuovo bombardamento aereo germanico della città inglese di Bath. Terzo attacco aereo inglese su Rostock. 2 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE DEL PACIFICO. — In Birmania le forze giapponesi avanzano sulla strada Sola-Hispaw.

MARTEDÌ 28 - Attività politica e diplomatica:

La «Gazzetta Ufficiale» del Reich annuncia che il conferimento dei poteri speciali richiesti dal Fuehrer nel suo ultimo discorso e sanciti dall'assemblea plenaria del Reichstag, nella sua seduta del 26 aprile 1942, il Presidente Roosevelt ha inviato al Congresso un lungo messaggio nel quale dichiara che l'attuale guerra è più grande

della passata guerra mondiale. Il presidente riconosce che le Potenze dell'Impero rappresentano un enorme potenziale bellico e che quindi il compito che spetta agli Stati Uniti, all'Inghilterra ed alla Russia è estremamente difficile. Il Presidente riconosce nel suo messaggio la gravità delle sconfitte subite ma confida che si tratti solamente di una inferiorità iniziale e che essa possa essere modificata in avvenire attraverso il gigantesco sforzo al quale si accingono gli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti stanno invadendo in Brasile due divisioni militari di cui una si stanzerà nello Stato di Pernambuco, l'altra nello Stato di San Paolo.

Si ha da Caracas che le truppe nordamericane sbarcate nel Venezuela con il pretesto di intrare l'esercito venezuelano, hanno occupato i pozzi di petrolio e sono entrate nella capitale.

Situazione militare:
FRONTE ORIENTALE. — Azioni offensive tedesche nei settori centrale o settentrionale. In alcuni settori violenti attacchi nemici respinti. Bombardamento aereo di Pietroburgo.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — Attacchi aerei britannici sui territori occupati, su Colonia, la Germania meridionale, il Protettorato e la costa norvegese. 38 apparecchi inglesi abbattuti. Incurione aerea tedesca su Norwich.

FRONTE DEL PACIFICO. — In Birmania i giapponesi raggiungono Lashio. Continuano i combattimenti sul Sittang e sull'Irrawaddy.

MERCOLEDÌ 29 - Attività politica e diplomatica:

In occasione del compleanno dell'imperatore, solenni cerimonie hanno avuto luogo in tutto il Giappone.

Situazione militare:
FRONTE ORIENTALE. — Attacchi aerei germanici su tutto il fronte settentrionale. Attacchi tedeschi nel settore settentrionale.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — In Cirenaica puntata nemica respinta a El Mechili. Attacchi aerei italo-tedeschi su Tobruk e Malta.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. — Attacchi aerei tedeschi sull'isola di Wight e sulla città di York. Incurione aerea inglese sulle coste della Manica, sulla Norvegia e sulla Germania settentrionale, in particolare a Kiel. 14 bombardieri inglesi abbattuti.

FRONTE DEL PACIFICO. — In Birmania i giapponesi raggiungono i sobborghi di Lashio.

GIOVEDÌ 30 - Attività politica e diplomatica:

Il Governo messicano ha vietato l'introduzione nel Paese di armi e munizioni ad occasione di quelle acquistate dal Governo stesso.

Il Governo canadese, seguendo l'esempio di quello americano ha deciso di richiedersi per presentare rapporto l'incarico o d'altro a Vichy, Pierre Dupuy.

Situazione militare:
FRONTE NORD-OCIDENTALE. — 5 mercantili nemici affondati innanzi alle coste orientali dell'America settentrionale. Attacco aereo germanico a Norwich; incurione aerea inglese sui sobborghi di Parigi e sulla costa settentrionale della Germania. 2 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE DEL PACIFICO. — In Birmania i giapponesi occupano Lashio. Nell'isola di Mindanao (Filippine) i giapponesi estendono la loro occupazione.

MAGGIO

VENERDÌ 1 - Attività politica e diplomatica:

Il Duce e il Fuehrer si sono incontrati a Salisburgo il 29 e il 30 aprile.

Situazione militare:
FRONTE ORIENTALE. — Operazioni locali tedesche. Attacchi sovietici in Lapponia e sul fronte di Murmansk. Bombardamenti aerei di Pietroburgo, Sebastopoli e Novorossiisk.

FRONTE DEL PACIFICO. — In Birmania continuano i combattimenti nella regione di Mandalay.

Direttore responsabile: Renato Camiglia
Istituto Romano di Arti Grafiche
di Tumminelli & C.



NUOVA BIBLIOTECA ITALIANA

diretta da ARNALDO BOCELLI

★

Nel presente fervore di interessi per la nostra letteratura contemporanea, questa BIBLIOTECA si propone di fornire, attraverso una scelta accurata di autori e di opere, un quadro indicativo delle forme e tendenze più vive di tale letteratura, dalle sue origini alla critica, e insieme, una testimonianza diretta di quel moto unitario che, in tanta diversità di esperienze, di menti e di fini, presiede ad una svolta e rinnovarsi. Perciò in questa BIBLIOTECA, accanto agli scrittori più noti, troveranno posto — di là da ogni polemica divisione di scuole — i giovani e giovanissimi e accanto alle opere inedite, le nuove presentazioni di quelle più degne degli ultimi decenni.

★

SONO IN VENDITA IN TUTTA ITALIA I PRIMI VOLUMI

1

BONAVENTURA TECCHI

LA VEDOVA TIMIDA (racconto seguito da Antica terra)

Si trovano come esemplari, in questo nuovo libro, i due aspetti essenziali di Tecchi. Nel lungo racconto che dà titolo al volume c'è, infatti, il delicato ritratto di donne fra timide e nervose, l'analisi di ambienti e stati d'animo in luce ed ombra, che analizza e narra con sapientemente far vivere in un'atmosfera, alacra, di «idillio». E c'è — nella prosa che seguono al racconto — l'idillio evocatore di paesi e stagioni, che nella visione della sua terra viarebbe trascrive, con ritmo fra lirico e narrativo, le inquietudini del proprio mondo diviso fra sensuali, arabesche dolcezze, e ferme esigenze morali. Due aspetti convergenti, anzi complementari, donano l'equilibrato stilistico, l'unità di tono che, nella diversità dei registri, contrassegnano queste pagine.

Un volume di pp. 190. L. 15 (nette)

2

FRANCESCO JOVINE

SIGNORA AVA (romanzo)

Il canto popolare posto ad epigrafe del libro, è il titolo stesso, dicono bene quale sia il suo vero spirito e tono. Una spirale fra realismo e avventuroso, fra ironico e nostalgico, che di un mondo ormai remoto, d'una terra e d'una gente insigni per antica civiltà ma oppressa dall'abbandono e dall'oblio — quali quelle del Molise al tempo dei Borboni — sa cogliere il segreto respiro, l'epica essenza, e rappresentarli in figure ed episodi che naturalmente, e suggestivamente, finiscono in una favola che, come contesa sulle pagine i vari modi di quel realismo e di quella avventuroso, di quell'«epos» e di quel lirismo autobiografico che ne è alla radice, così trascende il motivo regionale e il modus stesso del romanzo storico, in un'aura incantata di memoria.

Un volume di pp. 330. L. 25 (nette)

3

PIETRO PAOLO TROMPEO

IL LETTORE VAGABONDO (saggi e postille)

Sotto l'apparente disparità degli argomenti e levità del tono, cui accenna il titolo malizioso, c'è in questi saggi e postille una costante unità di interessi, un coerente gusto, ed esperienza, di «lettore». Il quale, se rifugge da rigide discriminazioni estetiche, e da problemi di metodo, sempre però li presuppone alle sue letture, e se tende, attraverso i testi, al ritratto psicologico e morale degli autori, o alla rievocazione di un'epoca del gusto e del costume, sa poi con delicata prontezza avvertire la presenza, e l'aura, della poesia. Del Sei, Sette, Ottocento, Italiani e francesi, qui pertanto il Trompeo studia aspetti e rapporti fra i più singolari o vivaci e con una così intima contemporaneità fra il suo senso umanistico dell'arte, della cultura, e fra la sua sensibilità sentimentale romantica che la chiarezza dell'indagine critica diventa, nelle sue pagine, perspicuità di stile.

Un volume di pp. 390. L. 30 (nette)

4

LUIGI BARTOLINI

IL CANE SCONTENTO ed altri racconti

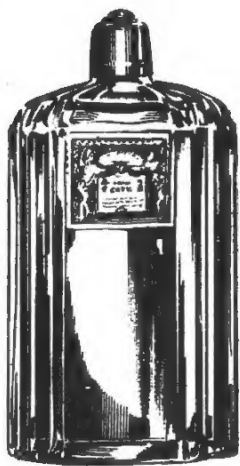
Non raccontati in senso tradizionale, strettamente narrativo, sono questi di Bartolini, benché non vi manchino spunti o echi di un bozzettismo naturalista, ma piuttosto loghi d'albo o di giornale intimo, carichi di un «sibaldone» dove le esperienze dell'uomo sono attorniate a quelle dell'artista ed i crucci, le inquietudini, gli umori polemici del primo, venendo al paragono della pagina, spesso si fanno sostenitori di stile. Così, dell'improvviso di una sensazione o ricordo nascono — con una semplicità vigorosa di scatti che fa pensare all'acquaforte — figure di donne e di animali, ritratti, autoritratti e «nature morte». Così, da spiriti fra classici e romantici, fra ingenui e risentiti, e da un sensuale realismo (l'aurora infusa di una lirica vena d'idillio, si avvolgono (come nel «Ritorno in Ombra») quelle anise evocazioni di un ideale paesaggio marchigiano, lieto di ninfe e beltà rustiche, che costituiscono i momenti di grazia del nostro scrittore.

Un volume di pp. 250. L. 20 (nette)

TUMMINELLI & C. - Via della RUSTICANA ROMA



UN MINUTO CHE SALVA LA GIORNATA



Basta una leggera frizione di Acqua di Coty, Capsula Verde, per dar forza e benessere al vostro corpo e vivacità ai vostri pensieri. Voi sentirete penetrare nel vostro organismo una sensazione di freschezza che predisporrà felicemente lo sviluppo della vostra giornata.

Milioni di persone la usano e ne sono entusiaste, perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera, l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti essa contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e profumata, domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa, che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare più intensamente e più a lungo.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

